

# SIPARIO

## DALL'ALTRA PARTE – ideazione, scrittura e regia di Silvia Battaglio

di Roberto Canavesi

25 novembre 2024

Teatro Bertagnolio (Ivrea) - Fondazione Piemonte Dal Vivo



Pensate la vostra casa divisa da un'immaginaria linea per superare la quale, spostandovi da cucina a salotto, è richiesta l'esibizione di un lasciapassare con in sottofondo sirene e bombardamenti a ricordare la vicinanza di un conflitto: ipotesi utopica, ai limiti del provocatorio, attorno cui lo scrittore sudamericano Ariel Dorfman confeziona il suo *Dall'altra parte*, pièce inedita per la scena italiana in cui si affronta, con toni grotteschi ed a tratti surreali, gli attualissimi temi della guerra e dello smarrimento dell'uomo contemporaneo.

Ispirandosi alle pagine di Dorfman, Silvia Battaglio ha ideato l'omonimo spettacolo presentato con Amina Amici, sessanta minuti scarsi di un teatro con pochissime parole, molto gesti, e non poca poesia derivante da un approccio "fisico" alla scena che richiede all'interprete una totale messa in gioco: due sedie, un tavolino, suppellettili ed indumenti domestici, questi gli orpelli per far vivere

in scena le esistenze di Atom e Levana, coppia divisa da un impensabile confine nell'eterna attesa del ritorno di un figlio partito per il fronte. E se in questo caso, tradendo il precetto dostoevskiano, non sarà la bellezza a salvare il mondo, dove potrà rifugiarsi l'uomo contemporaneo nella sua esistenza sospesa? La risposta, immediata quanto diretta, è nel potere della fantasia, in quell'immaginazione unica linfa per alimentare la vita dei due anziani protagonisti impegnati in una quotidiana lotta per la sopravvivenza.

Non teatro di parola, ancor meno teatro danza, l'applaudito *Dall'altra parte* della coppia Battaglio-Amici è drammaturgia del corpo nuda e cruda, insieme di linguaggi sapientemente mescolati per un viaggio nella nostra contemporaneità, in un presente segnato dalla debolezza di sistemi politico-sociali con il conseguente riaffermarsi del dibattito intorno concetti universali come muri e barriere, pace e guerra: pochissime le parole pronunciate in scena, molti i gesti e le azioni disegnate nello spazio per un insieme che strizza l'occhio al teatro di figura, e dove le due maschere indossate dalle interpreti diventano seconda pelle per interagire con l'ambiente circostante, al tempo stesso evocando opposti piani di realtà senza mai allontanarsi dalle originarie coordinate di Dorfman. Tra echi di una guerra che non sembra finire, per Atom e Levana, ma soprattutto per ognuno di noi, è necessario ricorrere a quella visione immaginifica sospesa tra realtà e finzione, unica penna per disegnare scenari inaspettati, per dar vita a suggestioni come i gesti di una lontana quotidianità domestica, non da ultimo sognando che vecchi vestiti possano prendere vita nelle fattezze del figlio lontano.

---

Ideazione, scrittura e regia Silvia Battaglio, produzione Zerogrammi, co-produzione Fondazione Otello SARZI, in partenariato con Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione, UNIMA Italia, FTS Fondazione Toscana Spettacolo, in collaborazione con TAD Residency / Teatro tascabile di Bergamo, Contemporary Locus, Festival Danza Estate, con il supporto del Teatro Area Nord e Teatro Akropolis nell'ambito del Progetto CURA, con il sostegno di TAP Torino Arti Performative, Regione Piemonte, MIC Ministero della Cultura. Spettacolo vincitore del 'Premio Drammaturgia Contemporanea e Teatro di Figura Otello SARZI'



DALL'ALTRA PARTE (Silvia Baggaglio); Festival Aperto 2023 - Fondazione I Teatri Reggio Emilia (It); Prod. Zerogrammi; Ph Simone Ascari

**eng**

*In Silvia Baggaglio's new creation, the marionette-like quality of the movement vocabulary throughout has a very powerful phenomenological effect, adding many layers of meaning: the rich visual metaphor is rich and complex. There is a 'visual sense' of forces, that are like invisible strings that activated the dancers, the movements give the human bodies a sense of the "uncanny". These "marionettes" are between a connection to the earthliness of the body and the absurdity of the powers that be. The bodies are animated, not only by the tug of a string, but also by sounds (gunshots, explosions, news). The masks made of children's drawings of contented faces are impactful. This isn't a dance with masks on, rather it is a dance that is collaboratively choreographed with the objects that are animated in all their strangeness by the strangeness of the dancer's movements. The happy-face masking of the dancers' faces speaks powerfully to the suggestion of the struggle with being forced to comply. One of the most powerful moments in the show is when the mother returns, emerging from the darkness with a coat that she manages to suspend in a hollow form on her arm, to create a figure: we understand immediately it is the son, a very slow reveal, a slow materialization of the son (or the memory of the son). It is important that it is the mother introducing the memory of son by animating his empty coat, a quotidian object that she imbues with life. The boy's coat creates a literal shell, a memory, a possibility, a phantasm, which exists only as a projection of the parents' hopes: it has a poetic emptiness that reaches us emotionally. It's amazing that in such a minimal show, the objects are able to become 'bodies' full of story.*

## **ita**

*Nella nuova creazione di Silvia Battaglio, la qualità marionettistica del vocabolario del movimento ha un effetto fenomenologico molto potente e aggiunge diversi livelli di significato: la metafora figurativa è ricca e articolata. Si avverte un 'senso visivo' di forze, come corde invisibili che attivano le danzatrici, i movimenti conferiscono ai corpi umani un senso "perturbante". Queste "marionette" oscillano tra la connessione con la quotidianità del corpo e l'assurdità dei poteri. I loro corpi sono mossi non solo dal richiamo di una corda invisibile, ma anche dai suoni (spari, esplosioni, notizie radio). Le maschere create sulla base di disegni di bambini raffiguranti visi sorridenti sono di grande impatto. Non si tratta di una danza con le maschere, ma di una danza coreografata in modo congiunto con gli oggetti, animati in tutta la loro stravaganza dai movimenti delle danzatrici. Il mascheramento dei volti delle danzatrici mediante espressioni "felici" ci parla con forza della sensazione legata alla fatica di essere costretti a conformarsi. Uno dei momenti più intensi dello spettacolo è il ritorno della madre, che appare dalla penombra con una giacca che riesce a sospendere in una forma cava sul braccio, in modo da creare una figura: capiamo subito che si tratta del figlio, una rivelazione molto delicata, una lenta materializzazione del figlio (o del ricordo del figlio). È importante che sia la madre a introdurre il ricordo del figlio animando la sua giacca vuota, un oggetto quotidiano al quale lei infonde vita. La giacca del figlio crea un guscio fisico, un ricordo, una possibilità, un fantasma, che esiste solo come proiezione delle speranze dei genitori: tutto ciò possiede un impeto poetico che ci raggiunge emotivamente. E' sorprendente che in uno spettacolo così minimale, gli oggetti riescano a diventare 'corpi' pieni di storia.*

---

**(Felice Amato | BOSTON UNIVERSITY PROFESSOR; 01/12/2023)**

# OTELLO SARZI, CENT'ANNI DAL FUTURO

Da Maria Dolores Pesce -  
31 Gennaio 2023

Pochi giorni fa, il 25 gennaio, presso la sede della **Fondazione Famiglia Sarzi** si è svolta la consegna del **Premio "Otello Sarzi cent'anni dal futuro. Drammaturgia contemporanea e Teatro di Figura"**, istituito in occasione del centenario della nascita di **Otello Sarzi** – maestro di teatro, instancabile sperimentatore e rinnovatore dell'arte dei burattini. Il Premio è stato istituito dalla Fondazione Famiglia Sarzi, unitamente a UNIMA Italia e in collaborazione con la Fondazione Emilia Romagna Teatro, la Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, la Fondazione Toscana Spettacolo onlus, la rivista *Dramma.it* e Teatro Akropolis. L'attività artistica di Otello Sarzi si è sempre caratterizzata per una fortissima attenzione al teatro contemporaneo. Conoscitore della drammaturgia del suo tempo (Brecht, Beckett, Arrabal, Lorca e altri) a questa si rapporta trovando un proprio modo per portare in scena quel repertorio attraverso il linguaggio dei burattini. Il premio, concepito a sostegno della produzione di un nuovo spettacolo, prende le mosse da questo preciso lascito di Otello Sarzi, ed è rivolto a quelle compagnie che si propongano di portare in scena la **drammaturgia contemporanea** italiana o internazionale **attraverso il linguaggio delle figure**.

La Commissione del premio, ribadendo l'apprezzamento anche nei confronti degli altri concorrenti, ha deliberato di conferire il “**Premio Drammaturgia contemporanea e teatro di figura**” 2022 alla **Compagnia Zerogrammi** per il progetto di allestimento dello spettacolo *Dall'altra parte* tratto dall'omonimo lavoro di **Ariel Dorfman**.

Il premio è stato ritirato da **Silvia Battaglio**, ideatrice del progetto.

Questa la motivazione: “Per aver saputo sviluppare un innovativo discorso scenico di rimescolamento e fusione di linguaggi teatrali all'interno dei quali il teatro di figura e l'uso delle maschere può trovare una sistemazione singolarmente efficace, con tratti di vera suggestione poetica attraverso la quale la tonalità fiabesca rintraccia i termini e i tempi di un dolore profondo ed universale, il dolore della separazione, del distacco e della morte. Così lo spettacolo riesce a intensamente valorizzare sulla scena un testo aspro e profondo come quello di Ariel Dorfman potendo così leggere la più tragica attualità (i confini e la guerra) dentro valori universali e affettivamente condivisi, e con questo mettendola a disposizione dello sguardo di tutti, oltre le generazioni e le età anagrafiche. Tutto ciò grazie ad un uso creativo della maschera, degli oggetti e della musica di scena trasfigurati in segni fortemente simbolici della narrazione, cui il corpo con i suoi movimenti dona significativa matericità, e con un utilizzo rinnovato della metafora drammaturgica. Lo spettacolo è dunque parso rispondere in maniera adeguata alla ricerca di un rinnovamento drammaturgico, con testi nuovi e significativi, e linguistico del teatro di figura cui la Fondazione Famiglia Sarzi dedica le sue attenzioni”.

# Cultura & Spettacoli

Redazione:  
Via Pansa 55/i  
CAP 42124  
Tel. 0522/501511  
spettacoli.re@gazzettadireggio.it



In scena il testo aspro e profondo di Ariel Dorfman su confini, guerra e valori condivisi



L'incontro domani (ore 18.30) nell'auditorium del Credem

## Alla scoperta della collana "Appuntamento con il Benessere"

**Reggio Emilia** Domani (ore 18.30) nell'auditorium del Credem in via Emilia San Pietro 6 saranno presentati due libri della collana "Appuntamento con il Benessere" dal titolo "Riflessioni ed esercizi pratici per integrare mente e corpo e vivere con equilibrio" e "Mantenere la bussola, regolare le vele per ricercare equilibrio e stabilità", di Maria Carla Tabanelli, Carla Baldassarri e Cristina Castagnoli. Ad aprire la serata sarà il presidente del Credem, a seguire l'intervento delle autrici.

I due volumi, arricchiti dai disegni dei ragazzi di Associazione d'IdEE di Bologna a cui le scrittrici devolveranno tutti i diritti d'autore, sono stati realizzati grazie alla collaborazione tra Credem e le tre psicologhe-psicoterapeute. I due testi hanno come tema centrale il benessere psicologico e nascono dalla convinzione delle autrici, maturata durante la pratica professionale, che solo attraverso l'integrazione e l'equilibrio mente-corpo si possa raggiungere il benessere. I volumi trattano argomenti complessi in maniera semplice e leggera, ma al tempo stesso non banale. La filosofia alla base del lavoro svolto è che ognuno possa essere protagonista del proprio benessere e ricercare le risposte e le soluzioni partendo da sé.

Maria Carla Tabanelli, psicologa del lavoro e psicoterapeuta biosistemica, si occupa di benessere organizzativo e di stress lavoro-correlato. In collaborazione con l'Università di Bologna ha sviluppato ambiti di ricerca e di applicazione all'interno di vari contesti aziendali. In qualità di libera professionista progetta e implementa attività di selezione, formazione, coaching, sviluppo del personale e welfare.

Carla Baldassarri, psicologa e psicoterapeuta cognitivo e costruttivista, integra le competenze nell'ambito della psicologia del lavoro e di quella clinica, portando ricchezza in entrambe le aree di attività. Nella consulenza e nella formazione si dedica principalmente alla progettazione e alla realizzazione di interventi finalizzati allo sviluppo del benessere, alla gestione dello stress, dell'aggressività e dei conflitti.

Cristina Castagnoli, psicologa e psicoterapeuta biosistemica, formata in Emdr (Eye Movement Desensitization and Reprocessing), libera professionista a Ravenna e Faenza, collabora con aziende pubbliche e private su sviluppo personale e benessere organizzativo. Psicologa e volontaria in un Centro Antiviolenza dell'Emilia Romagna ha sviluppato un approccio integrato tra competenze della psicologia del lavoro e della clinica.

## La compagnia Zerogrammi tra maschere e teatro danza

Domani sera (ore 20.30) in Cavallerizza va in scena "Dall'altra parte" lo spettacolo vincitore del Premio indetto dalla Fondazione Otello Sarzi

**Reggio Emilia** Il Festival Aperto 2023 accoglie domani sera (ore 20.30) al Teatro Cavallerizza la compagnia Zerogrammi che mette in scena "Dall'altra parte", spettacolo vincitore del Premio drammaturgia contemporanea e teatro di figura indetto dalla Fondazione Otello Sarzi con Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, Ert Emilia Romagna Teatro Fondazione, Fts Fondazione Toscana Spettacolo, Teatro Akropolis, Unima Italia.

Premiato per la capacità di sviluppare un innovativo discorso scenico di fusione dei linguaggi teatrali all'interno dei quali il teatro di figura e l'uso delle maschere ingegnosamente intrecciato alla tecnica del teatro danza, lo spettacolo riesce a valorizzare sulla scena un testo aspro e pro-

Sopra, Silvia Battaglio e Amina Amici interpretano Atom e Levana, una coppia che vive in una piccola casa di campagna sotto le bombe di due paesi confinanti

fondo come quello di Ariel Dorfman potendo così leggere la più tragica attualità (i confini e la guerra) dentro valori universali e affettivamente condivisi, e con questo mettendola a disposizione dello sguardo di tutti, oltre le generazioni e le età anagrafiche.

Protagonisti sul palcoscenico sono Atom e Levana, una coppia che vive in una piccola casa di campagna sotto le bombe di due paesi confinanti.

Il nuovo confine passa in mezzo alla loro casa e per andare dalla cucina al bagno bisogna mostrare i documenti alla guardia kafkiana che controlla, giorno e notte, la vita della coppia. Dall'altra parte si inserisce all'interno di un percorso artistico interdisciplinare che Silvia Battaglio ha costruito nel solco della scrit-

tura di scena, della ricerca drammaturgica, della commistione tra la danza e il teatro con risultati sempre sorprendenti.

Nella consapevolezza che vi siano tematiche particolarmente urgenti che è

Lo smarrimento dell'uomo contemporaneo esplorato con un forte impatto emotivo

compito del teatro percorrere nel tentativo di aprire una riflessione sul presente, "Dall'altra parte", liberamente ispirato all'opera teatrale di Ariel Dorfman mai rappresentata in Italia, è frutto della volontà di affrontare il delicato e quanto mai attuale tema della

guerra e del senso di smarrimento dell'uomo contemporaneo, nel tentativo di esplorarlo mediante un testo di nuova drammaturgia, di notevole impatto emotivo e magistralmente scritto, che ben si presta alla commistione di linguaggi.

Si tratta di una creazione con la drammaturgia e la regia di Silvia Battaglio liberamente ispirata all'omonima opera teatrale "Dall'altra parte" di Ariel Dorfman. Interpretazione e costruzione scenica di Silvia Battaglio e Amina Amici, collaborazione alla messa in scena di Stefano Mazzotta con la complicità di Valeria Sacco. Il disegno sonoro, gli oggetti di scena e i costumi sono curati da Silvia Battaglio, il disegno luci è di Tommaso Contu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Una selezione di corti al San Prospero

**Reggio Film Festival** Da domani la presentazione delle opere scelte



**Over Mij** è il titolo del corto presentato dal regista iraniano Ali Asgari

**Reggio Emilia** Al via domani sera (ore 20.30) al teatro San Prospero la presentazione della selezione ufficiale dei cortometraggi del Reggio Film Festival 2023.

Dopo un aperitivo con cibi dal domani offerto a tutte le persone presenti, la serata sarà introdotta da Ali Asgari, regista iraniano del fortunato "Kafka a Teheran", in concorso al Festival con il cortometraggio "Over Mij". Produzione olandese del 2022, racconta la vicenda della giovane Fatima: nasconde un segreto che po-

trebbe cambiare il suo destino e deve riporre la sua fiducia in un medico costretto a fare una scelta difficile, in bilico tra tradizione culturale ed etica medica.

Sarà presente anche Francesco Barozzi che introdurrà la sua opera più recente, "Hub - sulla propria pelle". Il corto, del 2022, ha per protagonista una coppia di precari che vive in una roulotte ai margini della società. Mentre lui lavora anche di notte, lei, disoccupata e sempre sola, si sente invisibile e cerca un aiuto. Ma non sem-

A destra, una scena del corto "Hub-Sulla propria pelle" che sarà presentato domani sera dal regista Francesco Barozzi al teatro San Prospero

pre le intenzioni di chi si dimostra altruista sono le migliori.

Nel corso della serata saranno proiettati anche: Plstc (Francia), 68.415 (Italia), Of wood (Usa), Dove il sasso cadrà (Italia), Work Life (Usa), Meal on the plate (Usa, Cina), Guerra tra poveri (Italia), Think something nice (Svizzera), Je me brûle les doigts (Québec), Solo un ensayo (Spagna) e cortometraggi iraniani Choob e Tasiyan.

«Siamo felici di essere partner dell'iniziativa pro-



mossa dal Comune di Reggio Emilia - Officina Educativa - Partecipazione giovanile e benessere - ha detto il direttore artistico del Reggio Film Festival Alessandro Scillitani - ci è sembrato di buon auspicio, in un tempo così incerto, dedicare ai gio-

vani talenti del futuro una serata nei primissimi giorni del nostro Festival 2023, convinti che la cultura e l'arte, in ogni forma, possano davvero contribuire a creare un mondo migliore per tutte e tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30/01/2023

# Otello Sarzi cent'anni dal futuro: Premio Drammaturgia contemporanea e Teatro di figura

diRedazione Rumorscena

**RUMOR(S)CENA – REGGIO EMILIA** – Si è svolta presso la sede della Fondazione **Famiglia Sarzi** si è svolta la consegna del Premio “**Otello Sarzi cent'anni dal futuro. Drammaturgia contemporanea e Teatro di Figura**”, istituito in occasione del centenario della nascita di **Otello Sarzi** – maestro di teatro, instancabile sperimentatore e rinnovatore dell'arte dei burattini. Il Premio è stato istituito dalla Fondazione Famiglia Sarzi, unitamente a UNIMA Italia e in collaborazione con la Fondazione Emilia Romagna Teatro, la Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, la Fondazione Toscana Spettacolo onlus, la rivista Drama.it e Teatro Akropolis.

L'attività artistica di Otello Sarzi si è sempre caratterizzata per una fortissima attenzione al teatro contemporaneo. Conoscitore della drammaturgia del suo tempo (Brecht, Beckett, Arrabal, Lorca e altri) a questa si rapporta trovando un proprio modo per portare in scena quel repertorio attraverso il linguaggio dei burattini. Il premio, concepito a sostegno della produzione di un nuovo spettacolo, prende le mosse da questo preciso lascito di Otello Sarzi, ed è rivolto a quelle compagnie che si propongano di portare in scena la drammaturgia contemporanea italiana o internazionale attraverso il linguaggio delle figure.



La Commissione del premio, ribadendo l'apprezzamento anche nei confronti degli altri concorrenti, ha deliberato di conferire il Premio "Drammaturgia contemporanea e teatro di figura" 2022 alla Compagnia Zerogrammi per il progetto di allestimento dello spettacolo *Dall'altra parte* tratto dall'omonimo lavoro di Ariel Dorfman.



Il premio è stato ritirato da **Silvia Battaglio** ideatrice del progetto con la seguente motivazione: "Per aver saputo sviluppare un innovativo discorso scenico di rimescolamento e fusione di linguaggi teatrali all'interno dei quali il teatro di figura e l'uso delle maschere può trovare una sistemazione singolarmente efficace, con tratti di vera suggestione poetica attraverso la quale la tonalità fiabesca rintraccia i termini e i tempi di un dolore profondo ed universale, il dolore della separazione, del distacco e della morte. Così lo spettacolo riesce a intensamente valorizzare sulla scena un testo aspro e profondo come quello di Ariel Dorfman potendo così leggere la più tragica attualità (i confini e la guerra) dentro valori universali e affettivamente condivisi, e con questo mettendola a disposizione dello sguardo di tutti, oltre le generazioni e le età

anagrafiche. Tutto ciò grazie ad un uso creativo della maschera, degli oggetti e della musica di scena trasfigurati in segni fortemente simbolici della narrazione, cui il corpo con i suoi movimenti dona significativa matericità, e con un utilizzo rinnovato della metafora drammaturgica. Lo spettacolo è dunque parso rispondere in maniera adeguata alla ricerca di un rinnovamento drammaturgico, con testi nuovi e significativi, e linguistico del teatro di figura cui la Fondazione Famiglia Sarzi dedica le sue attenzioni”.

La commissione ha inoltre segnalato il progetto **La ballata del carcere** della Compagnia Hombro Collettivo di cui “si apprezza la scelta di un autore come Antonio Tarantino, dalla scrittura densa, lacerante e grottesca a un tempo, che può trovare nella lingua de burattini, come intuito dalla compagnia, un possibile potenziamento in direzione straniante”.

E ancora il progetto **Pirati spirati ispirati** della Compagnia Quaranta Minuti in cui “l’ipotesi di allestimento mira a mettere in rapporto diretto differenti forme di teatro di figura che guardano alla tradizione, ma che pure se ne distaccano attraverso un’allusiva frammentazione funzionale alla narrazione. Interessante lo stravolgimento, sempre in questa direzione, della struttura del teatrino da opera dei pupi come spazio fisico e sonoro dell’azione”.

# Premio Otello Sarzi cent'anni dal futuro

Scritto da Redazione



Seguendo la distopica suggestione della sua intitolazione, potremmo anche dire che il 25 gennaio 2023 si 'terrà' a Reggio nell'Emilia, nella sede della Fondazione che la famiglia Sarzi ha promosso, e in occasione del centenario dalla nascita di Otello Sarzi, la premiazione della prima edizione del **premio** dedicato alla “**Drammaturgia contemporanea e al Teatro di Figura**”. Ovviamente la premiazione si 'è' tenuta il 25 gennaio, ma abbiamo voluto 'giocare' con lo sguardo singolare che quella famiglia e la sua compagnia di burattini ha saputo da moltissimi anni coltivare, uno sguardo che partendo dalla tradizione vuole immettere il teatro di figura (che oltre a quello dei burattini comprende quello degli oggetti e tutto quanto alla danza, al movimento ovvero alla

immagine scenica fa riferimento e aggio) direttamente nella temperie creativa della drammaturgia dei nostri tormentati tempi e della parola che la fonda. Non a caso la nostra rivista è partner del premio, poiché al superamento di abusate gerarchie che da tempo un po' ingessavano il teatro italiano soprattutto, ha lavorato con profondità di studio e di scrittura, tra l'altro avendo da qualche mese avviato anche una specifica sezione/rubrica dedicata appunto al teatro di Figura.

Il Premio, come dimostra l'interesse suscitato, è un altro essenziale passo di questo percorso che recupera nella sua piena consapevolezza l'importanza della testualità drammaturgica anche in questo orizzonte di teatro. Non una testualità minore peraltro, in cui molti oziosi pregiudizi vorrebbero imprigionarla, bensì l'uso di testi importanti e profondi, dedicati o a cui offrire una riscrittura linguistica e sintattica capace di elaborarne significati nuovi e tali da illuminare zone d'ombra che talora il teatro tradizionale non è capace o intende indagare.

Un teatro nel pieno delle sue potenzialità dunque, come dimostrano i lavori presentati e segnalati, un teatro a cui il nuovo premio indica un futuro volendo concretamente sostenere lo sviluppo di una nuova specifica drammaturgia che, come nella ricchissima tradizione novecentesca che Otello Sarzi e la sua famiglia hanno saputo efficacemente rappresentare, sappia essere ancora specchio dell'oggi e, perché no, anche del domani.

Alla fine la Giuria ha scelto quale vincitore **“Dall'altra parte”** drammaturgia della compagnia **Zerogrammi** da un testo, drammaticamente intenso, di Ariel Dorfman. Protagonista in scena **Silvia Battaglio** che ha ritirato il Premio. Due righe della motivazione: *“Tutto ciò grazie ad un uso creativo della maschera, degli oggetti e della musica di scena trasfigurati in segni fortemente simbolici della narrazione, cui il corpo con i suoi movimenti dona significante matericità, e con un utilizzo rinnovato della metafora drammaturgica.”*

Per quanto riguarda maggiori dettagli sul premio e sulle altre compagnie segnalate rimandiamo al comunicato stampa nello spazio 'Notizie'

QUOTIDIANO NAZIONALE

il Resto del Carlino

REGGIO EMILIA



## Esplorare il senso di smarrimento dell'uomo

Zerogrammi porta in scena lo spettacolo vincitore del **Premio drammaturgia contemporanea e teatro di figura** della Fondazione Sarzi

Il **Festival Aperto** stasera alle 20.30, al Teatro Cavallerizza, accoglie la compagnia Zerogrammi che mette in scena 'Dall'altra parte'. Lo spettacolo vincitore del Premio drammaturgia contemporanea e teatro di figura indetto dalla Fondazione Otello Sarzi- Premiato per la capacità di sviluppare un innovativo discorso scenico di fusione dei linguaggi teatrali all'interno dei quali il

teatro di figura e l'uso delle maschere ingegnosamente intrecciato alla tecnica del Teatro Danza, lo spettacolo riesce a valorizzare sulla scena un testo aspro e profondo come quello di Ariel Dorfman potendo così leggere la più tragica attualità (i confini e la guerra) dentro valori universali e affettivamente condivisi e con questo mettendola a disposizione dello sguardo di tutti, oltre le generazioni e le età anagrafiche. Protagonisti sono Atom e Levana, una coppia che vive in una piccola casa di campagna sotto le bombe di due paesi confinanti. Il nuovo confine passa in mezzo alla loro casa e per andare dalla cucina al bagno bisogna mostrare i documenti alla guardia kafkiana che controlla, giorno e notte, la vita della coppia. Dall'altra parte si inserisce all'interno di un percorso artistico interdisciplinare che **Silvia Battaglio** ha costruito nel solco della scrittura di scena, della ricerca drammaturgica, della commistione tra la danza e il teatro. Nella consapevolezza che vi siano tematiche particolarmente urgenti che è compito del teatro percorrere nel tentativo di aprire una riflessione sul presente, "Dall'altra parte", liberamente ispirato all'opera teatrale di Ariel Dorfman, mai rappresentata in Italia, è frutto della volontà di affrontare il delicato e quanto mai attuale tema della guerra e del senso di smarrimento dell'uomo contemporaneo, nel tentativo di esplorarlo mediante un testo di nuova drammaturgia, di notevole impatto emotivo e magistralmente scritto.

(Stella Bonfrisco)

8 novembre 2023